SETTIMANA NEL MONDO

Il dramma dell'Angola

Una delegazione del Consiglio della rivoluzione portoghese, composta dall'ammiraglio Antonio Rosa Coutinho, già alto commissario per l'Angola, dal generale Carlos Fabiao, capo di stato maggiore dell'esercito, e dal comandante Canto e Castro, è da ieri a Luanda per esaminare la drammatica situazione che si è venuta a creare nell'ex-colonia e le difficili scelte che essa pone al governo di Lisbona.

Secondo gli accordi per l'indipendenza dell'Angola, sottoscritti il 15 gennaio scorso nell'Algarve, il Portogallo identifica nei tre gruppi in cui è diviso il movimento nazionale angolano — il MPLA di Agostino Neto, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi « i soli e legittimi rappresentanti del popolo angolano » e riconosce all'Angola il diritto all'indipendenza « come unica e indivisibile entità negli attuali confini geografici e politici », compresa l'*enclave* di Cabinda dinanzi al cui litorale si trova la maggiore ricchezza del paese: il petrolio. Il MPLA, il FNLA e l'UNITA erano stati chiamati a cooperare in un « governo di transizione » per preparare elezioni generali a un'Assemblea costituente, da tenersi entro ottobre: la proclamazione dell'indipendenza è prevista per l'11 novembre. Il diritto alla cittadinanza era assicurato a tutti i « nati o residenti in Angola », senza discriminazioni.

La difficoltà del compito cui Rosa Coutinho e gli altri inviati dal Consiglio della rivoluzione sono chiamati ad assolvere consiste nel fatto che l'intero meccanismo previsto dagli accordi dell'Algarve sta andando in pezzi, cedendo il passo a prospettive che non è fuori luogo definire catastrofiche.

Dei tre gruppi, due — il MPLA e il FNLA — si affrontano in battaglie sanguinose, con l'obbiettivo dichiarato di annientarsi a vicenda; il terzo — l'UNITA — si tiene in disparte in atteggiamento di sospetta neutralità, con il calcolo appena dissimulato di consolidare le proprie posizioni a danno dei rivali e di presentarsi domani come arbitro della situazione. Un quarto gruppo, che di movimento di liberazione ha soltanto il nome — il FLEC — è in azione per promuovere, con lo appoggio del vicino Zaire, la secessione di Cabinda. Anziché mettere a punto i processi indispensabili per un ordinato avvio all'indipendenza, il paese scivola nel caos. La comunità portoghese, compresi quei quadri che avrebbero potuto dare un contributo prezioso alla costruzione di una nuova Angola, fugge in preda al panico.

AGOSTINHO NETO: — Lotta serrata.

Per il Portogallo, il dilemma è arduo. Impegnarsi a fondo per l'applicazione degli accordi di gennaio significherebbe accettare il coinvolgimento in un conflitto presumibilmente lungo e suscettibile dei più imprevedibili sviluppi. Abbandonare l'ex-colonia al suo destino vorrebbe dire sacrificare importanti interessi politici ed economici, facilitando il compito di forze ostili alla rivoluzione portoghese.

MOBUTU: — Minaccia dal nord.

Ma la sorte dell'Angola non interessa soltanto Lisbona. Gli avvenimenti delle ultime settimane sono tali da suscitare seri interrogativi anche nell'opinione pubblica democratica. La formula tripartita sulla quale si basarono gli accordi di gennaio rispondeva davvero all'interesse nazionale angolano? Avevano e hanno, quegli accordi, una possibilità di applicazione reale? E' stato ed è giusto considerare organizzazioni come il FNLA e l'UNITA come forze autenticamente nazionali? Si direbbe di no, considerata la pervicacia con cui Roberto, assente dall'Angola da diciotto anni e notoriamente collegato allo Zaire e ai suoi protettori neo-colonialisti, e fanaticamente anticomunista, ma, nonostante ciò, sostenuto e armato dalla Cina nel quadro di un disegno strategico antisovietico, ha rilanciato e rilancia la rissa con il MPLA, autentico protagonista della guerra di liberazione; e tenuto conto dei legami che Savimbi, uscito dalle stesse file, intrattiene con l'Africa « bianca ».

E tuttavia, sottolinea l'*Economist*, il FNLA è insediato « in modo fermo e probabilmente inamovibile » nel nord, dove affonda le sue radici nel vecchio separatismo Bakongo, così come l'UNITA si richiama alla solidarietà tribale degli Ovimbundu del centro-sud. Sicché l'esito del confronto ora aperto rischia di essere « la spartizione di fatto in tre Stati, contrapposti in una cronica guerriglia senza vittoria né sconfitta ».

Il futuro dell'Angola non è brillante. Interessi esterni e vecchi flagelli dell'Africa, come il tribalismo, che hanno insidiato il cammino di tanti Stati di nuova indipendenza, congiurano per soffocare la nuova nazione già nella culla: la tragedia del Congo si ripete.

Ennio Polito

Appello al paese, al rientro da Helsinki

Costa Gomes: intendiamoci per un socialismo pluralista

« Dobbiamo ricordarci che siamo osservati dall'Europa e dal mondo intero » - Gravi incidenti a Famalicao - Polemiche nel MFA

LISBONA, 2

Il presidente Costa Gomes ha ribadito oggi, al suo rientro da Helsinki, che un « socialismo pluralista » è l'obiettivo del processo rivoluzionario in atto nel Portogallo.

« Vorrei rivolgere un appello a tutti i portoghesi — ha detto il presidente — affinchè si ricordino che noi siamo guardati, osservati non solo da tutta l'Europa ma dal mondo intero e che forse è questo il momento opportuno per dimenticare rivalità politiche e personali e per stabilire una piattaforma di intesa, una piattaforma di azione in cui la nostra rivoluzione si possa affermare in armonia con i documenti usciti dal Consiglio della rivoluzione e dal Movimento delle forze armate, come il programma dell'MFA ed il « patto di azione politica ». Questi documenti rientrano nel quadro dei principi che abbiamo proclamato e che abbiamo difeso, ritenendo che siano i più appropriati per condurre il nostro paese ad un socialismo pluralista nel quale siano difesi i diritti individuali dei cittadini proclamati nella Carta delle Nazioni Unite ».

Costa Gomes ha aggiunto di ritenere che « tanto i paesi dell'est quanto quelli dell'ovest pensino che l'evoluzione della nostra rivoluzione può essere essenziale per stabilire l'equilibrio politico nel nostro continente ».

Ad accogliere Costa Gomes all'aeroporto si trovavano anche il primo ministro Vasco Gonçalves ed il segretario del Partito comunista, Alvaro Cunhal.

Poche ore dopo il rientro di Gomes la giunta militare si è riunita in seduta straordinaria per tentare di risolvere le difficoltà che ancora sussistono per la formazione del nuovo governo. Della giunta militare fanno parte il presidente Gomes, il primo ministro Concalves e il capo dei servizi di sicurezza Saraiva de Carvalho. Nessun comunicato è stato diramato al termine della riunione.

Non sono stati ancora annunciati la composizione e il programma del nuovo governo e i giornali avanzano ipotesi che l'annuncio venga ritardato fino al ritorno dall'Angola del vice ammiraglio Antonio Rosa Coutinho e del capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Carlos Fabiao, inviati in tutta urgenza nell'ex-colonia africana due giorni fa per cercare di porre fine ai combattimenti. Per domani, è atteso un incontro fra il generale Otelo Saraiva de Carvalho, comandante del COPCON e membro del triumvirato, e il *leader* socialista, Mario Soares. Soares ha dichiarato, prima di partire per Stoccolma dove ha presenziato a una riunione di socialisti europei, di voler « chiarire » con Saraiva de Carvalho la posizione del suo partito.

La situazione in Portogallo resta tesa. Gravi incidenti sono avvenuti la notte scorsa e stamane a Famalicao, una cittadina del nord del paese, dove una folla di facinorosi ha dato l'assalto alla sede locale del Partito comunista, provocando una sparatoria. Soldati, agenti di polizia e uomini della « Guardia repubblicana » pattugliano le strade della cittadina.

L'attenzione della stampa si sofferma anche sulla situazione all'interno del MFA. Il settimanale *Expresso* pubblica dichiarazioni del colonnello Jaime Neves, allontanato per decisione del COPCON dal comando del reggimento di « commandos » di Amadora, su istanza di militari di sinistra della stessa unità. Neves fa risalire l'iniziativa di quello che definisce un « *golpe* » al PC, al quale sarebbero « ligi » i suoi critici. Si tratta, secondo la versione del colonnello, di tre ufficiali, di due sottufficiali e di alcune decine di soldati, che hanno diffuso « voci allarmistiche » circa suoi supposti contatti con la CIA, in vista di un'azione controrivoluzionaria. Neves nega gli addebiti e aggiunge che la maggioranza dell'unità sarebbe favorevole alla sua reintegrazione nel comando. Secondo altre notizie di stampa, il generale Saraiva de Carvalho avrebbe convocato per lunedì un'assemblea plenaria del reggimento, per discutere il caso.

In altre dichiarazioni rilasciate al quotidiano del pomeriggio « A Capital », Neves ha detto di essere pronto a partecipare a un nuovo colpo di stato « se esso avesse lo scopo di ristabilire l'equilibrio nell'attuale situazione del paese ».

Infine, il direttore del quotidiano *A Capital*, David Mourao-Ferreira, ha presentato le dimissioni in segno di solidarietà con l'autore di un articolo di critica al « triumvirato », articolo del quale i tipografi hanno « rinviato » la pubblicazione « allo scopo di esaminarlo in modo più approfondito ».

Richiamato a Lisbona da Luanda il gen. Cardoso

LUANDA, 2

Una fonte del governo ha confermato questo pomeriggio che l'alto commissario portoghese, generale Silva Cardoso, che godeva della simpatia dei bianchi nonché dell'appoggio di due dei tre movimenti indipendentisti angolani — l'UNITA e il FNLA — si appresta a lasciare Luanda per Lisbona, richiamato per « consultazioni ».

Il ritiro di Cardoso è stato ripetutamente sollecitato dal MPLA, che aveva denunciato l'atteggiamento di parte del rappresentante di Lisbona di prevenzione ai suoi danni.

Radio Luanda ha comunicato che a Malange, 430 chilometri ad est della capitale, i combattimenti sono cessati ma si è fatta grave la minaccia di un'epidemia a causa dei cadaveri che giacciono per le strade.

Intanto si è appreso che una delegazione del MPLA, diretta da Lucio Lara, si è recata due mesi fa a Pechino dove ha avuto conversazioni con i dirigenti cinesi sulla situazione in Angola. Secondo fonti autorevoli, i dirigenti cinesi hanno dichiarato ai rappresentanti del MPLA che la Cina non avrebbe più fornito alcun aiuto diretto al FNLA e alla UNITA.

Secondo le stesse fonti, il MPLA gode attualmente dell'aiuto di tutti i paesi socialisti.

Pesante ingerenza di Schlesinger negli affari portoghesi

WASHINGTON, 2

Nel corso di un'intervista televisiva, il segretario USA alla Difesa, Schlesinger, si è pesantemente ingerito nelle questioni interne portoghesi, profferendo velate minacce d'intervento. Schlesinger ha detto che « se il Portogallo diventerà comunista, la capacità della VI Flotta di sopravvivere in tempo di guerra nel Mediterraneo sarà messa in pericolo ».

Oltre tre ore di colloqui nell'ambasciata sovietica di Helsinki

L'incontro Breznev-Ford: un progresso per il SALT

Disposizioni sono già state inviate alle delegazioni dei due paesi alla conferenza di Ginevra per la limitazione degli armamenti atomici — Il presidente americano è giunto nel pomeriggio a Bucarest dove era ad accoglierlo il segretario del Partito comunista romeno Ceausescu

Dal nostro inviato

HELSINKI, 2.

Il « piccolo vertice » sovietico-americano in margine al « grande vertice » paneuropeo si è concluso oggi poco dopo mezzogiorno con un progresso sul problema chiave di un nuovo accordo per la limitazione delle armi strategiche offensive (SALT). La conferma del progresso è stata data ai giornalisti dallo stesso presidente Ford al termine del colloquio con il segretario generale del PCUS Breznev durato 3 ore e 20 minuti, 80 minuti più del previsto.

L'incontro con i giornalisti, molto breve, è avvenuto quando Ford e Kissinger hanno lasciato la sede dell'Ambasciata sovietica ad Helsinki. Al loro fianco erano Breznev e Gromiko. Rispondendo ad una precisa domanda, il presidente americano ha detto: « sì, abbiamo fatto qualche passo avanti ». Dal canto suo il segretario generale del PCUS ha precisato: « abbiamo avuto poco tempo per decidere tutto, ma abbiamo preso decisioni su alcune cose ». Ai giornalisti presenti, Breznev è apparso disteso, sorridente e in buona salute. Poco dopo l'incontro di stamane, il segretario generale del PCUS e Ford sono partiti in aereo rispettivamente per Mosca e per Bucarest dove il presidente americano compirà una visita ufficiale di due giorni per recarsi successivamente a Belgrado.

HELSINKI — Stretta di mano fra Moro e Breznev durante la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Che il problema della limitazione degli armamenti strategici offensivi sia stato al centro del colloquio di stamane (il secondo dopo quello di mercoledì mattina prima dell'apertura del vertice paneuropeo) è stato confermato dal breve comunicato TASS sull'incontro. I punti sui quali è stata raggiunta l'intesa, precisa l'agenzia sovietica, « saranno demandati alle delegazioni sovietica ed americana a Ginevra » le quali provvederanno a dare loro una forma appropriata mentre il negoziato SALT continuerà sulle questioni rimaste in sospeso.

Il nuovo accordo SALT dovrebbe essere firmato da Breznev e da Ford in occasione della visita ufficiale che il segretario generale del PCUS compirà negli Stati Uniti all'inizio del prossimo autunno. L'intesa di massima sul progetto di trattato era stata raggiunta al vertice di Vladivostok del novembre scorso quando le due parti concordarono una reciproca paritetica disponibilità di 2400 vettori strategici, di cui 1320 a testata nucleare multipla. Le difficoltà alle trattative bilaterali di Ginevra nella elaborazione del testo completo sono sorte, secondo fonti USA, sul problema del controllo e sulla opportunità o meno di comprendere tra i vettori due nuove armi: un bombardiere sovietico ed un missile teleguidato americano. Circa i punti sui quali il progresso è stato oggi realizzato le due parti ad Helsinki hanno osservato il massimo riserbo.

Il comunicato della Tass ha definito il colloquio di stamane « amichevole e costruttivo » aggiungendo che l'URSS e gli Stati Uniti hanno riaffermato la validità dei contatti personali tra i massimi responsabili politici dei due paesi.

Breznev e Ford, dichiara infine l'agenzia sovietica, hanno convenuto che l'« Atto finale » della Conferenza, firmato ieri, « crea una buona base per trasformare la Europa in un continente di pace e di fruttuosa cooperazione e dà un grande contributo al rafforzamento della sicurezza internazionale e dalla pace universale ».

Romolo Caccavale

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 2

Il presidente Gerald Ford è giunto oggi a Bucarest, alle 4 pomeridiane, per la programmata visita ufficiale. Della folta delegazione che l'accompagna fa parte, con l'ambasciatore statunitense a Bucarest, Harry Barnes junior, il segretario di stato Henry Kissinger.

I colloqui si svolgono oggi nella capitale romena, per proseguire domani nella residenza estiva presidenziale di Sinaia. Nello stesso pomeriggio di domani Ford partirà alla volta di Belgrado.

Nel saluto rivoltogli all'arrivo all'aeroporto di Otopeni, il presidente Ceausescu ha definito significativo il momento in cui la visita ha luogo, all'indomani della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Nell'atto finale della Conferenza — ha detto il capo dello Stato romeno — abbiamo sottoscritto i principi dell'uguaglianza nei diritti, del rispetto reciproco e dell'impegno nelle iniziative di pace nei rapporti interstatali. L'incontro romeno-americano ha il significato di una prima, immediata realizzazione di questi principi e i colloqui si svolgeranno secondo i documenti sottoscritti a Helsinki. In questo spirito — ha detto ancora Ceausescu — il popolo romeno vi accoglie con stima, amicizia e con la sua tradizionale ospitalità.

Il presidente Ford da parte sua ha affermato di essere lieto di trovarsi « in un Paese e tra un popolo indipendenti ». « Noi — ha aggiunto Ford — sono uguali nei diritti e siamo per il rispetto della loro indipendenza, della loro sovranità, qualunque siano i loro regimi ». Il presidente americano si è detto soddisfatto per la decisione del Congresso statunitense che ha deciso di accordare la clausola di « nazione favorita » alla Romania, per le prospettive che da essa si aprono ai rapporti economico-commerciali dei due paesi, ed ha concluso di attendere « con interesse » i colloqui che avrà con il presidente Ceausescu.

L'accoglienza della popolazione di Bucarest è stata molto calorosa. Decine di migliaia di cittadini hanno salutato il presidente Ford all'aeroporto di Otopeni.

L'organo del Partito comunista romeno, « Scinteia », come di consueto in occasione di visite ufficiali, traccia oggi una estesa biografia dell'ospite e della sua attività politica. Del presidente Ford scrive che egli si « è reso noto, nel campo delle relazioni internazionali, per il suo atteggiamento favorevole alla distensione e alla cooperazione tra gli Stati ».

L'organo del Partito comunista romeno precisa che « ancora una volta, viene confermato pienamente, con la visita di Ford oggi in Romania, che è possibile una collaborazione fruttuosa tra Paesi così diversi per orientamento, grandezza e potenziale economico ».

Lorenzo Maugeri

La comunità economica dell'America latina è una realtà

Oggi la firma dell'atto costitutivo del SELA

Raggiunto l'accordo sui punti qualificanti dell'organizzazione Intenso lavoro per sanare alcune divergenze marginali - A ottobre nuova riunione per definire le strutture e gli Statuti

CITTA' DI PANAMA, 2

La riunione in corso nella capitale panamense per la costituzione del cosiddetto Sistema economico latino americano (SELA) si avvia ormai alla conclusione, che si preannuncia positiva. Un comunicato congiunto dovrebbe essere diffuso domani. Il ministro panamense Ardisobaleta e quello messicano Alejo hanno dichiarato che nel corso del dibattito sono state create le condizioni politiche per la creazione del SELA. La conferenza, una volta conclusa questa sessione dei lavori, si riunirà nuovamente nel prossimo ottobre per decidere le strutture e gli statuti della organizzazione che nel frattempo saranno studiati da ciascuno dei paesi partecipanti.

La maggioranza dei paesi aderenti all'iniziativa ha ormai raggiunto una definizione unitaria dei fini e del carattere della nuova organizzazione, che si configura come una comunità economica latino americana, autonoma da interferenze straniere, in particolare nordamericane. Il ministro messicano Alejo, per esempio, interpretando il punto di vista della maggioranza, ha sottolineato l'insufficienza di tutti i meccanismi creati fino a questo momento a livello dello emisfero nel quadro della cooperazione economica. Alejo ha menzionato, tra l'altro l'Alleanza per il progresso e ha dichiarato che nessuna delle iniziative prese fino ad oggi ha mai proposto la modifica dell'attuale struttura che condiziona la cooperazione economica nella regione. Questo obiettivo si propone invece proprio il SELA dal quale sono esclusi gli Stati Uniti. Questo spiega anche il perchè della particolare attenzione che nella riunione di Panama viene prestata ai temi dello sviluppo e della collaborazione tecnologica.

L'accordo comunque appare totale sui punti principali, vale a dire sugli obiettivi del SELA che saranno formulati negli statuti stessi dell'organizzazione: creazione di imprese multinazionali latino-americane per una migliore utilizzazione delle risorse nazionali, tecniche, finanziarie e umane; contribuire all'elaborazione di posizioni e strategie comuni sui problemi di base dell'economia latino-americana attraverso riunioni e consultazioni; reperimento di risorse finanziarie per progetti di sviluppo della zona.

Denunciati nuovi crimini del regime cileno

Il « Comitato italiano Bautista Van Schouwen per la libertà dei detenuti politici cileni » ha emesso un comunicato in relazione al « gravissimo eccidio di 60 militanti della sinistra cilena » (di cui è già stata data notizia) nel quale denuncia che il regime di Pinochet « attraverso notizie infamanti tenta di discreditare la sinistra per arginare la solidarietà che si sviluppa nei suoi confronti ».

Nel comunicato è detto che la giunta militare cilena « dietro alla falsa notizia diffusa dal suo organo "El Mercurio", che attribuisce la morte di 60 persone a liti interne alla sinistra, vuole fondamentalmente mascherare il suo criminoso sistema di governo, la violenza quotidiana nei confronti dell'uomo che esercita attraverso l'oppressione economica, la tortura, l'omicidio (in soli due anni le vittime della repressione fascista sono state più di 60 mila) ».

Il « Comitato italiano "Van Schouwen" » prosegue la sua nota rilevando l'importanza e l'urgenza della iniziativa da esso promossa « insieme alla associazione Italia-Cile ed al Tribunale Russell II di inviare una commissione medico-scientifica internazionale in Cile i primi di settembre per attestare le condizioni dei detenuti politici in genere e dei « non riconosciuti » in particolare che, come conferma quest'ultimo eccidio, sono i più indifesi di fronte alla brutalità del regime ».

Nel comunicato è detto che « tutte le persone che compaiono nella lista pubblicata da "El Mercurio" erano [illegible] te date da molti mesi per "disperse"; fra costoro c'è anche l'attrice Carmen Bueno, protagonista del film "La tierra prometida", ed ora risultante fra le vittime di quest'ultimo crimine fascista ».

Il Comitato rivolge un « appello al governo italiano, all'ONU, a tutte le persone che credono ancora nel diritto elementare dell'uomo alla vita, perché promuovano iniziative che termino la mano dei criminali e sostengano le iniziative già in corso ».

Il caso dell'ex sindacalista americano scomparso

Il «boss» Jimmy Hoffa è stato assassinato?

DETROIT, 2

Il FBI è intervenuto nel caso di James Hoffa, l'ex-presidente del sindacato dei camionisti scomparso mercoledì in circostanze oscure. Il motivo dell'intervento, dopo due giorni di indagini condotte dalla sola polizia non è stato spiegato. In base alla legge il FBI è competente per reati che coinvolgono più di uno Stato.

Hoffa, che ha 62 anni, guidò il sindacato dei camionisti fino al 1967, quando venne condannato a tredici anni di reclusione per frode e per aver cercato di corrompere una giuria. Per qualche tempo conservò la carica ma poi si dimise. Nel 1971 l'allora presidente Nixon lo rilasciò sulla parola, vietandogli di occupare cariche sindacali fino al 1981. Hoffa stava cercando di far revocare il divieto.

Tre settimane fa una bomba distrusse l'auto di Richard Fitzsimmons, figlio di Frank Fitzsimmons, che ha sostituito Hoffa alla direzione del sindacato.

Il figlio di Hoffa, James, ha detto di ritenere che il padre sia stato rapito, forse per questioni sindacali, ma di non credere che dietro il rapimento cia sia Fitzsimmons. Quest'ultimo ha detto di essere « preoccupato » per la sorte del predecessore.

La polizia sta cercando di accertare se, come si dice, Hoffa aveva fissato un appuntamento con « Tony Jack » Giacalone, personaggio di primo piano della malavita di Detroit.

DALLA PRIMA

Le Giunte

to del 15 giugno » e « *con la uguale necessità di formare un quadro politico capace di raccogliere tutte le forze democratiche per sostenere con successo l'urto drammatico di una realtà sociale proprio a Milano pericolosamente disgregata e attraversata da contraddizioni e sofferenze vaste e acute* ». Labriola ribadisce che il PSI « *non ha mai proposto né perseguito una giunta di socialisti e di comunisti* » ma ha « *con insistenza lavorato per una grande maggioranza nel consiglio che sostenesse una giunta formata dai partiti che fino ad oggi hanno amministrato Milano* ». « *Quali principi abbatte o minaccia una simile proposta?* », si chiede l'esponente socialista, e aggiunge: « *Ma a Milano come in altri luoghi (ma non tutti), altre forze e in primo luogo la DC hanno dapprima parlato vari linguaggi e alla fine si sono chiuse in una indisponibilità totale, quasi intravvedessero nella spaccatura e nella contrapposizione la sola via d'uscita alle proprie contraddizioni e al proprio disorientamento* ».

REPUBBLICANI Che le reazioni scomposte e strumentali dei gruppi oltranzisti della DC non riescano a trovare soverchi conforti neanche tra i repubblicani può esser testimoniato dal tono di un editoriale apparso ieri sull'organo ufficiale del PRI che, pur confermando tutte le riserve dei repubblicani sul processo che ha portato alla costituzione della nuova giunta municipale di Milano, non risparmia tuttavia ferme critiche tanto alla DC quanto al gruppo dirigente socialdemocratico chiamandone apertamente in causa le responsabilità. Nell'elezione della giunta unitaria milanese la « Voce » vede « *una caduta di peso inarrestabile del partito cattolico* » e — aggiunge l'editoriale — « *di questa caduta i dirigenti della DC (...) non possono che far colpa a sé stessi, al tatticismo e alle preoccupazioni di potere che ne avevano caratterizzato l'azione dopo il 15 giugno* ». Ma se la DC ne « *esce ferita e umiliata* », dalla vicenda di Milano « *il PSDI esce disgregato* » osserva ancora l'organo repubblicano sottolineando che questo partito « *paga la degenerazione clientelare che lo aveva contraddistinto in questi anni; paga il prezzo di una gestione volta a premiare i quadri solo per i voti controllati nelle sezioni; paga la rinuncia a svolgere un ruolo politico pur di garantirsi il controllo di alcune posizioni di potere locale* ».

ZACCAGNINI Lo stesso numero del settimanale dc che pubblica la intimidatoria nota sulle giunte, ospita una « *lettera agli iscritti* » del nuovo segretario del partito, on. Zaccagnini, improntata a maggior consapevolezza della complessità della situazione e caratterizzata da un trasparente invito ai dorotei perché partecipino alla gestione unitaria del partito. Più che una piattaforma programmatica, la *lettera* sembra ancora rappresentare solo una petizione di principi ma già espressi con una spessore critico piuttosto esplicito. Zaccagnini afferma la necessità di « *riesaminare la capacità* (del partito, ndr) *di presenza in mezzo al popolo* » che potrà realizzarsi solo « *se ci sapremo porre con l'anima e la mente aperti al servizio democratico dei nostri concittadini* » con un lavoro « *umile, duro, paziente e tenace* ». Ciò che esige anche il « *sacrificio di tutti* », la « *riscoperta di persone che abbiamo ingiustamente trascurato* », « *un attento ascolto delle idee e delle proposte altrui* », « *un'esplorazione attenta delle nuove idee che circolano nel nostro interno e fuori di noi in quest'Italia che così rapidamente si va trasformando* », « *un nuovo modo di confrontarsi e di prendere decisioni che limitino il sistema faticoso e improduttivo delle correnti intese come formazioni precostituite* », perché « *non si può vivere di glorie pur reali del passato* » né « *un partito è fine a se stesso* ».

CONSIGLIO DEI MINISTRI Rientrato a Roma da Helsinki dove ha partecipato alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il presidente del Consiglio si è incontrato ieri mattina prima con il vice-presidente La Malfa e poi con il ministro del Tesoro Colombo. Al centro dei colloqui le misure anticrecessive e per l'occupazione che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio dei ministri nella prossima seduta, l'ultima prima delle ferie, che è prevista per la settimana prossima quasi certamente dopo la riunione della direzione dc.

L'Europa

ma non trascurabile (l'esperienza, d'altro canto, la sua del tutto legittima poiché il Vaticano ha avuto un suo ruolo apprezzabile in tutto il processo della distensione in Europa).

Quanto a noi, comunisti italiani, possiamo dire a buon diritto che di questo processo siamo stati all'origine, naturalmente non da soli, ma insieme ad altre importanti forze politiche del continente. Fummo tra i firmatari e gli iniziatori della proposta da cui la conferenza di Helsinki è nata quando molti nostri interlocutori la consideravano ancora una semplice idea propagandistica o, nel migliore dei casi, un proposito velleitario. Ne abbiamo poi sempre rivendicato la realizzazione. Abbiamo annodato su questi temi discussioni con altri gruppi politici europei, anche di origine diversa dalla nostra, senza mai rinchiuderci in schemi o schieramenti precostituiti. Nei limiti delle nostre possibilità abbiamo fatto quello che ci era consentito per favorire la soluzione dei problemi più gravi che ostacolavano il cammino, a cominciare da quelli tedeschi. Ci siamo mossi nel rispetto delle posizioni altrui e con un forte impegno di responsabile autonomia. L'esperienza ha dimostrato che ci comportavamo con realismo perché sensibili a tempo a tutto quanto andava cambiando in Europa e nel mondo.

La fiducia di restare coerenti con queste norme di pensiero e di azione è quella che ispira ancora oggi la nostra visione della politica europea. Quando abbiamo dichiarato di batterci per una Europa che non sia né antiamericana, né antisovietica, la nostra non è stata una specie di scelta agnostica. E' stata l'indicazione di quella che è, a nostro parere, la sola politica che possa consentirci di vivere in pace senza abdicare ai legittimi interessi dei popoli europei, ma senza neppure pretendere — come per secoli ha fatto una parte dell'Europa — di trascurare o di ignorare gli interessi degli altri popoli. Già oggi questa è una prospettiva su cui convergono altri paesi, altre forze politiche, altri governi persino. A Helsinki lo si è avvertito. Vi è di più. Alla luce dell'esperienza, essa si rivela la sola che possa evitare uno scontro fra Stati Uniti e URSS, di cui i popoli europei per primi farebbero le spese.

Così, quando nelle recenti dichiarazioni con i compagni spagnoli abbiamo sottolineato con pari rigore quanto l'Europa sia gravida di socialismo, ma anche quanto indispensabili siano il rispetto e la valorizzazione delle sue caratteristiche pluralistiche, dei suoi principi di libertà e di democrazia, abbiamo fatto qualcosa di più che riflettere sulla nostra storia. L'Europa è estremamente diversa: proprio a Helsinki lo abbiamo visto e non a torto numerosi oratori hanno osservato che nella sua stessa diversità vi è uno dei suoi motivi di prestigio e di forza. Nello stesso tempo l'esigenza di socialismo era onnipresente nel grande convegno, non solo per via degli oratori che ad essa potevano direttamente richiamarsi, ma per l'incalzare di una crisi economica che, pur non essendo in modo esplicito nell'ordine del giorno, stava minacciosa sullo sfondo di tutto il dibattito.

Quanto è accaduto negli ultimi anni in Europa e quanto ha trovato il suo coronamento a Helsinki ci conferma quindi che sono questi gli obiettivi per cui può e deve battersi una forza popolare e socialista come la nostra, i soli d'altra parte che possano conquistare autorità e rispetto anche per il nostro paese.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.l. Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Appello

BARI, 2

Da due settimane la famiglia Romito è in angoscia. Se n'è andato di casa Tommaso Romito, 15 anni, abitante in via Napoli 241, sembra scomparso nel nulla. Il padre Emanuele lo scongiura di farsi vivo e intanto lancia un appello a chiunque possa averlo visto o incontrato. La madre, gravemente malata, supplica il ragazzo di tornare: assicura di averlo perdonato. « Voglio solo abbracciarti, forse per l'ultima volta... » Pubblichiamo il loro accorato messaggio, sperando di riuscire ad aiutarli.